

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale pel terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri già scaduti, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

### L'AMMINISTRAZIONE

### PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA PUBBLICA

Il timore che la Camera potesse sfumare di momento in momento giustifica in parte il precipizio col quale fu votata la legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza. Diciamo solo in parte, perchè se il ministero e la maggioranza si fossero, come potevano, mostrati anche prima persuasi della urgenza di questa legge, l'avrebbero messa sul tappeto in tempo utile per consacrarvi una discussione così larga quale sarebbe stata confacente ad un tema di tale importanza. Difatti le condizioni, specialmente di alcune provincie, non si sono fatte al certo peggiori di quello che lo fossero sei o sette settimane fa, e non sarebbe stato mai troppo presto l'occuparsene.

Ma ora non vale la pena di rimpiangere su quanto non si è fatto: confortiamoci al contrario che non si sia posta una pietra sul progetto, e che la Camera non si sciogliesse senza prendere una deliberazione: ciò che avrebbe compromesso, col prestigio governativo, la tranquillità in tanto maggior grado quanto più i malfattori, e le sette alle quali appartengono si fossero convinti che il governo non avesse avuto il coraggio di colpirla colla severità richiesta.

Troviamo plausibile l'operato della Commissione nel non aver voluto stabilire sul porto d'armi misure eccezionali e provvisorie, le quali non avrebbero prodotto l'effetto desiderato, vedendo d'altra parte un carattere di odiosità che bisognava in ogni guisa evitare. D'altronde il male, per ciò che riguarda soprattutto il porto d'armi, non è così ristretto come generalmente si crede. Sarà più intenso in una provincia che in un'altra, ma è innegabile che da pochi anni in qua l'abuso delle armi insidiose va estendendosi in tutto il Regno, e che perciò fu bene provvedervi con una misura generale. Oggidi quando si parla anche semplicemente di una rissa non è più questione di una buona tempesta di pugni, ma si è quasi certi che i contendenti portano la mano al coltello. Queste considerazioni devono aver indotto la Commissione a proporre la modificazione assoluta, quale fu votata, degli articoli 456, 457, 461, 463 e 464 del Codice Penale del 20 novembre 1859, e dell'articolo 206 del Codice di Procedura penale.

Qualcuno vede un pericolo in queste modificazioni, e teme che proibendo

o sottoponendo a condizioni rigorose il porto d'armi ne debbano scapitare soltanto i buoni cittadini, i quali, per ottemperare al disposto della legge, si troveranno così esposti, senza mezzo di difesa, contro i malintenzionati, che non cesseranno in barba all'autorità, di marciare armati fino ai denti. È un timore non senza fondamento, e del quale i pubblici funzionari devono tener conto per raddoppiare di severità e di ocularità nel mettere la mano sopra gli individui pericolosi. Sicuro che se si aspetta che questi si palesino in fallo da sé non ne avremo mai un risulamento; ma se oltre alle buone leggi si faccia anche una buona ed energica polizia, si può essere sicuri di coglierli, e allora la severità della pena non potrà a meno di produrre salutarissimo effetto. Lo stesso timore esisteva anche sotto il primo regno italico, allorhè bande di malandrini infestavano anche le provincie venete, ma le pene severe comminate da quel governo contro il porto d'armi purgarono in breve lo Stato da quella piaga.

Quanto al domicilio coatto ci resterebbe molto da osservare: noi crediamo soprattutto ch'esso non raggiunga lo scopo che il legislatore si propone, vale a dire che coloro i quali vengono sottoposti a questa misura ritornino dopo un dato tempo pentiti e migliorati in seno a quella società, che temporaneamente li scaccia. Bisognerebbe allora che il luogo della loro reclusione presentasse tutte le condizioni necessarie ad ottenere questi effetti: che l'ambiente ove i reclusi si trovano avesse col lavoro, e coll'esempio una influenza moralizzatrice. Ma date anche queste circostanze, sarebbe difficile ottenerne in breve lasso di tempo un risultato sopra individui ormai cancerenti nel vizio, e nel delitto, e i quali non vedranno che l'ora di ritornare sull'antico teatro delle loro gesta per compierci, come se n'ebbe l'esempio nelle provincie meridionali, progetti maturati durante la pena, e sanguinose vendette. La relegazione è un tema che va profondamente studiato, soprattutto sul saggio di antica sapienza dei greci e dei romani, e su quello della moderna Inghilterra.

Del resto se ciò potesse giovare a liberarci anche per alcuni anni da quello sciame di oziosi ed accattoni recidivi da cui siamo perpetuamente molestati, dovremmo bastantemente rallegrarcene rinnovando i nostri voti perchè l'applicazione del domicilio coatto si faccia dalle autorità senz'abuso, e collo stesso discernimento col quale il ministero ha saggiamente insistito perchè fosse rimandata la discussione sopra una riforma radicale, proposta in questo momento dalla Commissione, sulla legge di pubblica sicurezza. Non ci sarebbe mancato altro che votare, col cappello in mano per andarsene, una legge di tanta importanza.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

(C) Roma, 24 giugno.

Il Re dunque sarà fra noi il 1° luglio. Non potrò dirvi abbastanza quanto questa notizia sia stata accolta con gioia dai Romani e con quanta alacrità si preparino a riceverlo splendidamente. Domani si riunirà a questo scopo la Commissione artistica del Municipio. L'altra volta il Re venne in una circostanza dolorosa e bastò l'espressione spontanea d'affetto con cui in mezzo a tanto dolore, fu accompagnato, ma questa volta che viene a prendere solennemente possesso a nome della Nazione, della sua splendida capitale, un po' di pompa, di quella pompa che Egli, Re democratico per eccellenza, sdegnava per il primo, è necessaria; ed è stato per il primo a convenirne giacchè ha fatto inviare qui i cavalli e le carrozze di Corte. Ieri giunse qui il luogotenente dei corazzieri sig. Cozzani e stasera sono giunti 50 corazzieri che saranno alloggiati al 2° piano del Quirinale.

Non dato ascolto alle voci che corrono circa alla partenza del Papa. So da buona fonte che in Vaticano non c'è indizio di viaggi, e non ci sarebbe altro che la fosse una cosa da farsi come un colpo di scena all'insaputa degli amici più fervidi del Papato. (Vedi ultime notizie)

Neanche il conte d'Harcourt, per quanto anche i giornali francesi dicono per certo il suo richiamo, non accenna di muoversi. Al palazzo dell'ambasciata non si parla di partenza.

L'arrivo del Re è l'ultimo colpo portato alle speranze dei clericali; quanto al sig. Sonzogno sembra che rimanga persuaso anche lui che la Capitale vien proprio e la Capitale diceva ieri di esser proprio contenta dell'arrivo del Re. Che ingenuità!... vuol tanto bene lei al Re!

Si tratterebbe di riunire in Roma la guardia nazionale di tutta la Provincia, ma certo questo progetto rimarrà infelicitato per le difficoltà finanziarie in cui versano i Comuni.

Al Municipio oltre al progetto lung per un nuovo quartiere da erigersi fra la Stazione e Porta Pia se ne è approvato un altro per un quartiere a Porta Angelica. Questi sarebbero buoni segni, ma oggi per esempio non si è potuto tener seduta per mancanza di numero legale.

Domani verranno pubblicati due proclami; l'uno del sindaco l'altro del comandante la guardia nazionale per annunciare l'arrivo del Re. Il Municipio non avrà tanto bisogno d'invitare i cittadini a ricevere con dimostrazioni di gioia il nostro Re: tutti lo ricordano quando per l'incendio egli venne qui come padre amoroso; e nei momenti di dolore le sono cose queste che lasciano tracce così profonde di gratitudine che un popolo come il romano non lascia cancellare giammai.

Il nuovo Tiro a segno nazionale verrà inaugurato dal Re al prato dell'Acetosa.

Col trero di questa sera è giunto da Firenze Don Piero dei Principi Corsini, primo scudiere di S. M., egli è genero del duca di Castelvecchio capitano delle guardie palatine del Papa.

Firenze, 25 giugno.

Ieri, benchè privo del dorso d'ubiquità, concessi un tempo a tanti taurinaturghi, correndo un po' qua un po' là, e procurando moltiplicarmi più che poteva, giunsi a sera colla soddisfazione d'aver veduto e udito il meglio di quanto s'è fatto in Firenze. E vi so dire che non si è fatto poco. Enumeriamo se non vi spiace.

Al mattino per tempo festa pel 4° centenario del nostro tipografo e orafo insignè, il Bernardo Cennini.

Trasporto solenne della salma di Ugo Foscolo in Santa Croce.

Tumole e feste per il patrono della città, S. Giovanni.

Apertura dell'Esposizione del disegno per l'edificazione della facciata di Santa Maria del Fiore.

Funerali pel compianto Aristodemo Costoli, professore di scultura nell'Accademia di belle arti, morto due giorni innanzi.

Infine l'ultima sessione dei deputati in Palazzo Vecchio, preveduta, e dite pure desiderata dai molti onorevoli, cui è lecito dopo il supremo dovere verso la patria, pensare un poco anche agli affari propri.

Mi ci fermo un pochino, se permette.

La Camera, votate nelle precedenti sedute la legge pel riordinamento dell'esercito, fu disciplinata e costante tanto da occuparsi anche (come io avea osato sperare) della legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica, e ieri in due sedute, ne terminò la discussione e la votò a grandissima maggioranza. Sul proposito di reati nella discussione generale e delle relative sanzioni penali, il Puccioni ha toccato il difficile tasto della istituzione, per lui, e per non pochi altri giureconsulti, difettosa dei giurati, e splendido di erudizione e di eccellenti concetti fu il suo discorso. Ma la troppa fretta non consentì sull'argomento, nè diffusa nè profonda discussione. Ieri poi, votati tutti gli articoli della legge, il presidente Biancheri salutando i colleghi, e ringraziandoli della costanza ed abnegazione loro, disse cordiali parole all'indirizzo della nostra Firenze, del suo municipio, della sua guardia nazionale. Tutti risposero plaudente e gridando viva alla patria ed al Re.

Ed ora veniamo alle feste.

Ho assistito, sulle prime ore, alla commemorazione di Bernardo Cennini, che cominciò con una visita dei tipografi e orafi alla di lui tomba nel sotterraneo della chiesa di S. Loroerzo e colla esposizione nella cappella di

S. Bernardo (pure in S. Lorenzo) del disegno del monumento che dovrà essere innalzato al grande artefice fiorentino. Poi il sindaco scopersero alla presenza di pochi spettatori, il cartello della nuova via che prenderà il nome dal Cennini (finora Via Nuova) sul crocicchio di V. a Faenza e Via Nazionale.

Alle 11 doveva arrivare alla nostra stazione la salma di Ugo Foscolo, e puntualmente vi giunse con treno speciale. Nella grande sala, riccamente parata a fiori, a corone, a festoni e bandiere, la riceverono i rappresentanti del Comitato, quelli del Governo, del Municipio, della provincia, di molte città, fra le quali era rappresentata la vostra, ch'ebbe nella antenorea università studente il Foscolo. Nè mancavano i rappresentanti gli Istituti universitarii, i licei, le arti, le industrie i frammassoni, i liberi pensatori, e, i ministri esteri di Francia, di Spagna e degli Stati Uniti d'America.

Posato il feretro sul carro appositamente e maestrevolmente costruito dal Tronzi il funebre convoglio moveva da Titolazione, al mezzodì, preceduta da un squadrone dei cavalleggeri di Lucca, e prese per via de' Panzani, indi per quella de' Cerretani, piazza del Duomo, via del Proconsolo, via Ghibellina e via del Fosso giunse in piazza S. Croce, sempre frammesso ad una folla accaldata, pigliata di gente. La piazza era adorna di pennoni e bandiere, e tra i festoni che correvano intorno a' muri delle case, s'erano posti de' quadri a mo' di lapidi sui quali si leggevano diversi squarci in prosa o in versi tolti dalle opere di quel grande e fiero ingegno. Consegnata la salma del Foscolo al nostro Sindaco dal Bargoni, il Peruzzi pronunziava un discorso ispirato dalla solennità della cerimonia, breve ma commovente ed energico. Poi mentre si compivano le formalità dovute per la consegna della cassa mortuaria, un coro d'artisti, scelte e bene ammaestrato del veneto maestro sig. cav. Roberti, cantava un inno appositamente scritto, con musica di una opera teatrale, che ora non ricordo, rimontante a' tempi di Foscolo.

Ed ora anche la sua spoglia dopo tanti anni d'esilio riposa fra quei grandi che l'Italia onora nel Panteon di Santa Croce!

Dell'altre feste che sono locali affatto e d'importanza tutta fiorentina, vi faccio grazia. E se non v'ho rimandato alle descrizioni di tutti i nostri giornali per questa del Foscolo, gli è che mi tenni in dovere di parlarvene proprio io alla meglio e più breve che potei, parendomi questa non una festa cittadina ma vera solennità nazionale. Lascio a chi se la gode la burletta, e la canzonatura su tutto che s'è fatto dal Comitato e dai cittadini d'altre provincie nella ricerca e il trasporto della spoglia del Cantor dei Spolcri. Io a queste feste che altri, spiriti forti, sberlezzano, ci credo; sarò un bigotto della poesia;



uno dei tanti scervellati cui pare di andar a nozze quando trova un'occasione di sbandierate, di luminarie; ma nè mi pento delle mie credenze, nè son disposto a pentirmene. Avrò torto, ma ci tengo a questi entusiasmi retorici che presentano alle popolazioni ora l'ingegno e lo studio onorati e culti, ora i prodi gloriosi e commemorati, ora i generosi che tutto sacrarono all'amor della patria. Le sono cose vecchie, ma sante, e voi capite bene che un bigotto alle cose sante ci tiene, e se ne gloria.

Qui sotto questo cielo, sui nostri ridenti colli, sulle amene nostre spiagge, fra tante gloriose tradizioni, colle memorie recenti del nostro riscatto, pretendere d'atturire il sentimento, e baudire la crociata contro tutto che può aver senso di poesia? No! Predicate il lavoro, l'onestà, la sobrietà, sarò con voi: ma anche voi venite meco una sera e ditemi perchè quei popolani che hanno lavorato fino a tarda ora nelle loro officine, invece di coricarsi seguono, non curanti delle faticate membra un uomo che canta accompagnandosi colla chitarra una romanza d'amore, un carne, uno stornello? E perchè l'accompagnano, e gli fan corona se si ferma, e stanno a udirlo silenziosi e soddisfatti? Perchè in questo popolo vi è poesia, ma di quella che difficilmente s'esprime col verso o colla prosa, nè mai s'estinguerà per prediche o sarcasmi di chi lo vorrebbe inglese sotto la volta di questo splendido cielo. V.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco in sostanza le parole pronunziate dall'onor. Bertolami, alle quali ci associamo, nella seduta del 24, discutendosi i provvedimenti di pubblica sicurezza:

Egli è convinto del supremo interesse che ha il paese di conoscere le illusioni vere dei mali che si lamentano nella pubblica sicurezza; si duole quindi che l'esser giunta la Camera all'ultimo anello della sessione, non renda opportuno lungo discorso; ne farà rapidi cenni.

Principale ragione è la debolezza del governo, pessimo tra i danni d'un paese, perchè non può porre un termine ai mali che lascia fare. Ma chi condanna il governo di tal debolezza, se non la rappresentanza nazionale? Ove non sono nella Camera partiti solidamente costituiti, che rappresentino idee pratiche, secondo il avvenire, nè governi che salgono al potere o ne scendono, non è possibile alcuna forza. La mutabilità di funzionari, deplorabile e deplorata da tutti è conseguenza inevitabile della fantasmagoria che si è veduta di ministri e di segretari generali. I ministri poi, non sostenuti validamente nè da una Camera scissa e fluttuante, nè dal paese, in cui la parte onesta non dà aiuto al governo o lo dà di semplici parole, a furia di temere la propria debolezza, la rende peggiore e insanabile flagellando gli amici e accarezzando gli avversari, perchè non teme gli uni e teme gli altri. Il governo deve essere logico se vuole forza, ed è tempo che renda giustizia agli amici veri del paese e a' suoi amici avversari e calunniati da chi ha interesse che le nostre istituzioni cadano nel fango. Parla contro il perpetuo anacronismo di credere virtù l'opposizione al governo, e mostra come sia ignominiosa oggi appunto, perchè era nobile ieri.

Regiona poi l'cratore delle altre cagioni dei nostri mali, della guerra accanita della religione con la politica, del demagogia reazionaria ammantata di falso zelo religioso, e delle fazioni opposte che credono stoltamente di combatterla con la propaganda dell'ateismo.

Regiona di rivoluzionari di mestiere che hanno la stessa logica degli autori degli auto-da-fè, de' carnefici, de' Girondini, degli assassini dell'arcivescovo Darbois e del pres. Bérjean.

Infine dichiara i suoi convincimenti sul progetto del ministero e quello della Commissione. Della prima parte non si può far giudizio senza diligente esame di quegli articoli del codice penale a cui si connette, perchè pregio principalissimo della legislazione penale è la graduazione delle pene. Condanna poi il progetto della Commissione nella seconda parte, e combatte gli argomenti di coloro che con poca logica oppugnano l'eccezionalità de' rimedi senza poter mostrare la eccezionalità delle condizioni della pubblica sicurezza in talune province del regno, delle quali fa un quadro fedele alla Camera. Conchiude che l'Italia ha bisogno di esercito e di flotta, e potrà averli domani, ma ha bisogno di ben governarsi sin d'oggi, di mostrarsi degna della sua libertà, per assicurare il suo avvenire, e aver alleata la civiltà del mondo. (Approvazione)

LE FINANZE DELLA FRANCIA

Dai giornali francesi del 22 togliamo il seguente sunto del discorso pronunziato all'Assemblea dal sig. Thiers, sulla situazione finanziaria della Francia:

Si calcolano le spese constatate attualmente come conseguenza della guerra, a circa 8 miliardi di franchi. Su questa cifra 5 miliardi sono dovuti alla Prussia. Rimangono 3 miliardi spesi dal governo francese, o piuttosto dai governi che si sono succeduti dopo la dichiarazione di guerra dell'anno scorso. Si procacciarono questi tre miliardi nel modo seguente: 750 milioni presi a prestito in rendita 3 per cento dal governo imperiale; 250 milioni presi a prestito in obbligazioni negoziate in Inghilterra dalla delegazione di Tours (di questo prestito lo Stato non ha percepito più di 200 milioni); 1 miliardo e 330 milioni prestati dalla Banca; 500 milioni rappresentanti i fondi delle Casse di risparmio spesi dallo Stato.

I due primi prestiti sono abbastanza conosciuti; i due ultimi, al contrario, sono passati quasi inosservati per una gran parte del pubblico, straniero a queste materie ed assorto dalle emozioni e le passioni della rivoluzione e della guerra. Questi due modi di prestito costituiscono però operazioni finanziarie delle più gravi, giustificate, senza dubbio, dalle necessità della difesa e dell'esistenza nazionale, ma che reclamano la vigilanza e l'intervento del legislatore come quelle che riguardano da vicino le risorse, il credito e la circolazione del paese.

Tutti i nostri Governi, dall'anno scorso in poi, hanno preso a prestito dalla Banca, talvolta verso il deposito di buoni del Tesoro; ma crediamo che si finirà per fare a meno di questa formalità, senza utilità reale, quando si tratta di anticipazioni così considerevoli. La Banca ha infatti consegnato allo Stato somme che non tarderanno ad ascendere ad 1 miliardo e 500 milioni. La circolazione ha raggiunto 2 miliardi e 300 milioni; essa è quindi ben presso al limite di 2 miliardi e 400 milioni assegnato alle sue emissioni da una recente legge, e bisognerà una nuova legge per autorizzarlo ad oltrepassare questo limite. Conviene rammentare nello stesso tempo che, malgrado questa considerevole emissione, il viglietto di Banca non ha subito un solo istante il menomo deprezzamento.

Il Governo paga 3 per 100 d'interesse sulle anticipazioni della Banca. Un certo numero di deputati trovano esagerato questo interesse, i biglietti anticipati non costando alla Banca che le spese di stampa ed il suo credito fondandosi in parte su quello dello Stato. Si propongono dunque delle riduzioni. Si va sino a proporre 60 cent. per 100. Il Governo vuole pagare 3 per 100 quest'anno, e meno l'anno prossimo. Il prestito dei fondi delle Casse di risparmio costituisce la seconda di queste operazioni affatto straordinarie che può essere spiegabile in una situazione anormale, ma che bisogna regolarizzare al più presto possibile. È il Governo della difesa che l'ha immaginata ed eseguita, autorizzando la Cassa a non fare ai loro depositari rimborsi superiori a 50 fr. Bisogna restituire al più presto questi

500 milioni. Il prestito sarà dunque di 2 miliardi. Il sig. Thiers ha sviluppato i motivi che gli fanno giudicare attualmente sufficienti questi due miliardi, ed i rimanenti 3 miliardi saranno tolti a prestito fra tre anni a migliori condizioni. Per ora tutti i servizi saranno assicurati e si avranno anzi 650 milioni per l'imprevisto.

Per ciò che riguarda le riduzioni che una parte dell'Assemblea vorrebbe recare alle spese per la guerra e la marina, il signor Thiers non fu meno esplicito. Quando discuteremo que' due bilanci, egli disse, vi dimostrerò che l'ultimo regime ha perduta la Francia per aver fatto una parte troppo larga alle spese di lusso e troppo piccola alle spese necessarie della forza pubblica. Non è alle spese per la guerra e la marina che devono applicarsi esclusivamente le riduzioni, è al complesso dei capitoli, e se si giunge alla somma di 120,000,000 di franchi si dovrà tenersene soddisfatti. Non si può discendere sotto la cifra di 436,000,000 invece di 556,000,000 senza compromettere gli interessi presenti della Francia e la sua grandezza avvenire.

Ecco la lettera annunziata dal telegrafo, che il signor Thiers ha diretto al signor Saverio Eyma, redattore del Figaro, e che questi ha immediatamente trasmessa ad Alessandro Dumas figlio:

Io sono così occupato che non ho potuto scrivervi. Attendevo l'occasione di vedervi, che voi non mi avete fornita, e ne avrei profittato per pregarvi di ringraziare in mio nome il signor Alessandro Dumas, che non ho il bene di conoscere personalmente, del luogo e assai lusinghiero articolo da lui scritto sul mio conto.

Io sono stato vivamente toccato da quest'articolo, in cui son posti sotto gli occhi del pubblico gli sforzi che io faccio per salvare il paese dall'anarchia, e soprattutto dalla disorganizzazione, non meno funesta dell'anarchia.

Vogliate testimoniare al brillante ed arguto scrittore la mia sincera gratitudine, e ricevere per voi stesso l'attestato de' miei più affettuosi sentimenti.

18 giugno 1871. A. THIERS.

La Verité di St.-Lò pubblica la seguente lettera del principe di Joinville:

Ai signori elettori della Manica Signori. - Le elezioni riservate della Manica e dell'Alta Marna essendo state convalidate, ho optato pel secondo dipartimento, il quale anche nel 1849 mi diede una preziosa prova di fiducia.

Ma nel momento in cui cesso d'essere vostro rappresentante, mi preme di ringraziarvi, signori, del suffragio onde mi avete onorato.

Ad essi io debbo la realizzazione dei miei desideri più ardenti, la fine del mio esilio e il diritto di unire i miei sforzi per rialzare la Francia dai suoi disastri.

Il compito è immenso; ma non sarà superiore al nostro patriottismo, se tutti vi mettiamo una volontà ferma e risoluta.

Parigi, 17 giugno. F. D'ORLEANS principe di Joinville.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE degli Operai

Statuti generali.

Considerando:

Che l'emancipazione degli operai dev'essere l'opera degli operai stessi; che gli sforzi degli operai per conquistare la loro emancipazione non devono tendere a sostituire nuovi privilegi, ma a stabilire per tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri;

Che la schiavitù dell'operaio al capitale è la fonte di ogni servitù politica, morale e materiale;

Che, per questa ragione, l'emancipazione economica degli operai è il grande scopo, al quale dev'essere subordinato ogni movimento politico;

Che tutti gli sforzi fatti sinora sono falliti per mancanza di solidarietà fra gli operai delle diverse professioni in ogni paese, e di un'unione fraterna fra gli operai dei diversi paesi;

Che l'emancipazione degli operai non è un problema semplicemente locale o nazionale, che al contrario questo problema interessa tutte le nazioni incivilite, la sua soluzione essendo necessariamente subordinata al loro concorso teorico e pratico;

Che il movimento che va compendosi fra gli operai dei paesi più industri dell'Europa, facendo nascere nuove speranze, dà un solenne avvertimento di non ricadere negl' antichi errori e consiglia di unire tutti gli sforzi ancora isolati;

Per queste ragioni:

Il congresso dell'Associazione internazionale degli operai, tenuto a Ginevra il 5 settembre 1866, dichiara che questa Associazione, nonchè tutte le altre Società od individui che vi aderiscono, riconosceranno come base della loro condotta verso tutti gli uomini: la Verità, la Giustizia, la Morale, senza distinzione di colore, di religione o nazionalità.

Il congresso considera come un dovere di reclamare non solo per i membri dell'Associazione i diritti dell'uomo e del cittadino, ma anche per chiunque adempie ai suoi doveri. Nessun dovere senza diritto, nessun diritto senza dovere.

È in questo spirito che il congresso ha adottato definitivamente i seguenti statuti dell'Associazione internazionale degli operai.

Art. 1. Un'Associazione è stabilita per procurare un punto centrale di comunicazione e di cooperazione fra gli operai dei differenti paesi che mirano allo stesso scopo, cioè, l'aiuto reciproco, il progresso e la completa emancipazione della classe operaia.

Art. 2. Il titolo di quest'Associazione sarà: Società internazionale degli operai.

Art. 3. Il Consiglio generale si comporrà d'operai, rappresentanti le diverse nazioni che fanno parte della Società internazionale. Egli prenderà nel suo seno, secondo i bisogni della società, i membri dell'ufficio, come: presidente, segretario generale, tesoriere e segretari particolari per i differenti paesi.

Ogni anno, il congresso riunito indicherà la sede del Consiglio centrale, nominerà i suoi membri e sceglierà il luogo della prossima riunione. All'epoca stabilita pel congresso, e senza che sia necessario di una convenzione speciale, i delegati si riuniranno di pieno diritto nel luogo e giorno indicati. In caso di impossibilità, il Consiglio centrale potrà cambiare il luogo del congresso, senza cambiarne però la data.

Art. 4. Ad ogni congresso annuale il Consiglio generale farà un rapporto pubblico dei lavori dell'anno. In caso d'urgenza, egli potrà convocare il congresso prima del termine stabilito.

Art. 5. Il Consiglio generale stabilirà dei rapporti colle diverse associazioni operaie, in modo che gli operai d'ogni paese siano sempre al corrente dei movimenti della loro classe negli altri paesi; che sia fatta contemporaneamente e nello stesso spirito un'inchiesta sullo stato sociale; che le questioni proposte da una società, e la cui discussione è d'interesse generale, siano esaminate da tutte, e che, allorchè un'idea pratica ed una difficoltà internazionale reclamasse l'azione della Società, quest'ultima possa agire in modo uniforme. Quando ciò sembrerà necessario, il Consiglio generale prenderà l'iniziativa delle proposte da sottoporsi alle società locali o nazionali.

Egli pubblicherà un bollettino per facilitare questi comunicazioni colle sezioni.

Art. 6. Poichè il successo del movimento operaio non può essere assicurato in ogni paese che dalla forza risultante dall'unione ed dall'associazione; poichè, d'altra parte, l'utilità del Consiglio generale dipende dai suoi rapporti colle Società operaie, sia nazionali, sia locali, i membri della Società internazionale dovranno fare tutti i loro sforzi, ciascuno nel suo paese, per riunire in una associazione nazionale le diverse società operaie esistenti. È bene inteso tuttavia che l'applicazione di questo articolo è subordinata alle leggi particolari che reggono ogni nazione; ma, salvo gli ostacoli legali, nessuna società legale è dispensata dal corrispondere direttamente col Consiglio generale a Londra.

Art. 7. Ogni membro della Società internazionale, cambiando paese, riceverà l'appoggio fraterno dei membri della Società. Con questo appoggio egli ha diritto: a) alle informazioni relative alla sua professione nella località in cui si reca; b) al credito nelle condizioni determinate al regolamento della sua sezione, o sotto la garanzia di questa stessa sezione.

Art. 8. Chiunque adotta e difende i principii della Società può esserne membro; ma ciò tuttavia sotto la responsabilità della sezione che lo riceverà.

Art. 9. Ogni sezione è libera di nominare i suoi corrispondenti al Consiglio centrale.

Art. 10. Quantunque unite da un legame fraterno di solidarietà e di cooperazione, le società operaie continueranno nondimeno ad assistere sulle basi che sono loro particolari.

Art. 11. Tutto ciò che non è preveduto dagli statuti sarà determinato dai regolamenti, rivedibili ad ogni congresso.

PARLAMENTO AUSTRIACO

D'amo la dichiarazione fatta dal conte di Beust nella seduta delle delegazioni del 21 sulla politica austriaca negli affari di Roma:

Il relatore dott. von der Strass, esprime il timore che allorchè il Re d'Italia trasferirà la sua residenza a Roma e vi saranno due rappresentanze diplomatiche nella stessa città possano aver luogo dei conflitti.

Il cancelliere dell'impero, conte Beust: Non mi sembra fondata una simile apprensione. Il Governo italiano ha presentato al Parlamento la legge sulla guarentigia, in forza della quale il Papa non solo vien riconosciuto come capo della Chiesa, ma anche come Principe secolare, e non è perciò da temersi momentaneamente che il Governo italiano si offenda per la continuazione della rappresentanza diplomatica presso la Corte papale. Il ministero degli esteri austriaco non fa che seguire l'esempio delle altre potenze le quali pure conservano i loro rappresentanti alla Corte pontificia, e siccome l'onorario dell'ambasciatore austriaco a Roma è limitato in modo da non superare quello di molti semplici inviati austriaci, non si potrebbe ottenere un grande risparmio anche sopprimendo il posto d'ambasciatore.

Il Governo persevera nel principio di non intervento nei rapporti fra il Governo italiano ed il pontefice; tanto meno esso reputa necessario di cambiare il modo di rappresentanza diplomatica attuale, e riducendolo ad una categoria inferiore corre pericolo di offendere sentimenti ai quali bisogna aver riguardo.

Il Re d'Italia forse non stabilirà la sua residenza fissa a Roma tanto presto. Il ministero però ha deciso semplicemente che appena il ministro degli esteri italiano si sia trasferito in un palazzo a Roma e ne abbia data comunicazione ufficiale al corpo diplomatico, il rappresentante accreditato presso il Governo italiano si rechi nella città in cui si trova il ministro italiano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 25. — Il decreto di proroga della sessione sarà letto a due rami del Parlamento tosto che il Senato abbia compiuto i suoi lavori. Si crede ciò possa avvenire, al più tardi, il 29 corrente.

Molti deputati sono ripartiti iersera e stasera per le loro case. (Opinione).

MILANO, 25. — I giornali della città resano:

Gli studenti della Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Torino e quelli del nostro Istituto tecnico supe loro, guidati dai loro distinti prof. Cavallero e Colombo, visitarono il 22 corr. gli opifici del senatore Alessandro Rossi a Schio e vollero elargire a quegli operai: L. 50 al loro Asilo d'infanzia; — L. 50 alla loro Società di Mutuo Soccorso; — L. 50 alle loro Società, drammatica, di orchestra, e di canto; — L. 50 alla loro banda musicale.



GENOVA, 24. — Al Commercio di Genova scrivono da Porto Maurizio che il bastimento greco Evangelistria, proveniente da Tsganrog e diretto a Marsiglia con carico di grano, naufragò a tre miglia di distanza da Porto Maurizio, e che si hanno poche speranze di poterlo salvare.

NAPOLI, 23. — Possiamo assicurare scrive il Pungolo di Napoli del 23, che la Commissione reale della Esposizione internazionale marittima ha deliberato di conferire a S. M. il Re la gran medaglia d'oro.

AREZZO, 24. — Il Libero Cittadino di Siena pubblica il seguente dispaccio in data del 24, spedito dal prefetto di Arezzo all'ufficio di pubblica sicurezza di Siena:

«Ghieri Agostino, famigerato assassino e Vittorio David, altro degli evasi da queste carceri, furono arrestati stamani in il grande grazzazione nei pressi di questa città dai soldati d'artiglieria.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — I giornali francesi continuano a dare l'annuncio dell'arresto di uomini della Comune o de' suoi fautori.

— L'agitazione elettorale si fa sempre più viva: le disposizioni per il prestito si mantengono d'altronde eccellenti.

INGHILTERRA, 23. — Il sig. Rouher e il generale de Failly sono arrivati da Chislehurst. Attendesi prossimamente un proclama di Napoleone.

SERBIA, 23. — Si ha da Priserndi che l'agitazione si fa sempre maggiore. Dal solo luogo Dibra furono trasportati a Costantinopoli 12 serbi del più distinti.

TURCHIA, 17. — Il giornale La Turquie smentisce che sia avvenuto un accordo tra il Governo ottomano e l'ambasciatore pontificio relativamente alla vertenza armeno cattolica.

ATTI UFFICIALI

22 corrente

R. decreto 21 maggio che assegna la annua somma di L. 2000 alle cattedre di fisica generale ed applicate, storia naturale, matematiche, meccanica elementare, geometria pratica, geometria descrittiva, costruzioni e macchine presso l'Istituto tecnico di Forlì.

R. decreto 5 giugno, n. 267, con cui è approvato il regolamento per la formazione del catasto dei fabbricati, da aver effetto nelle singole provincie del Regno, esclusa quella di Roma.

R. decreto 1° giugno, a tenere del quale l'aumento di stipendio di L. 1000 annuali sarà corrisposto anche ai Ragionieri posti a capo delle Ragionerie definitivamente organizzate presso i diversi Ministeri.

Disposizioni nel personale dell'esercito, dell'amministrazione dei bagni penali, e del silicio di Palermo.

23 corrente

La legge del 14 giugno che proibisce l'apertura di nuovi fontanili in prossimità del Canale Cavour.

Decreto con il quale si abolisce, nella Biblioteca di Firenze, il posto di aggiunto straordinario, e si porta a L. 2410 lo stipendio annuo del vice-bibliotecario della medesima.

R. decreto che autorizza la Società di credito anonima per azioni al portatore, ascende in Novi Ligure ed ivi costituitasi sotto la denominazione di Banca di Novi Ligure, e che ne approva lo statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

Disposizione nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

24 corrente

R. decreto 16 giugno, n. 270, con cui è chiuso il collegio convitto medico chirurgico di Napoli, e si provvede agli impiegati ed insegnanti dello stesso collegio ed alla liquidazione del patrimonio del medesimo.

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario.

25 corrente

Decreto che autorizza la società anonima intitolata: Banca di Costruzioni, avente sede in Milano.

La legge che approva i conti amministrativi delle provincie della Lombardia degli anni 1859-60, delle Marche e dell'Emilia dell'anno 1860.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

L'Unione Liberale di Padova ha pubblicato il seguente avviso che riproduciamo:

È convocata la Società per lunedì sera 26 corr. alle ore 8 1/2 pom. nella Sala della Camera di Commercio ed Arti in Piazza Unità d'Italia gentilmente concessa, onde trattare il seguente

Ordine del giorno

- 1. Provvedimenti per le prossime elezioni comunali.
2. Resoconto amministrativo.

La Presidenza.

In cerca di una sinfonia. — Alcuni abbonati allo spettacolo del Teatro Nuovo rivolsero una lettera all'Impresa con preghiera che venga fatta eseguire la sinfonia dell'opera-ballo Africana.

L'Impresa è dolente di non poter soddisfare questo desiderio, malgrado tutte le sue buone intenzioni. D fatti la sinfonia, per la quale scespirano i suddetti signori, non esiste nello spartito, e non si trova nemmeno presso il proprietario sig. Luca.

Molti tuttavia insistono a dire che illustre maestro l'abbia scritta, ma è il caso dell'Araba Fenice: che vi sia o scun lo dice, dove sia nessun lo sa.

Speriamo che qualcuno dei reclamanti vorrà incaricarsi di cercarla, e quando l'avrà trovata l'Impresa è dispostissima a contentarli, tanto più che per farla sentire anche ai ritardatari del teatro vi si presterebbero i lunghi intervalli fra il II e il III atto, e fra questo ed il IV.

Teatro Nuovo. — Intanto con o senza sinfonia l'Africana continua a procedere a gonfie vele. I soliti pezzi salienti furono anche ieri a sera applauditissimi: anzi il baritono signor Valle nel suo canto della tempesta III atto, e nel IV ebbe ovazioni straordinarie: così la signora Briel e il signor Valentini-Cristiani nello stupendo duetto del IV.

La signora Contarini è sempre festeggiata; e perchè l'Impresa può stare allegra, giacchè gli introiti di queste prime recite paragonate a quelli dell'anno scorso, sono quasi doppi.

Teatro Garibaldi. — Il successo artistico della compagnia drammatica Moro Lin non è corrisposto da quello della cassette. Il pubblico a dir vero si fa troppo desiderare in questo teatro; eppure Padova offre un numero di amatori dell'arte musicale e drammatica per popolare a sufficienza due teatri contemporaneamente: tanto più quando l'uno e l'altro offrono buon complesso d'artisti. Qualche sera, e ce ne dispiace, la compagnia Moro Lin recita alle panche. Vediamo almeno di sostenerla in queste ultime recite.

Ci si dice che mercoledì per la serata del sig. Covi, alcuni artisti del Teatro Nuovo siano disposti di eseguire negli intermezzi della commedia qualche pezzo di canto. Non lo sappiamo di certo, ma saremmo contenti che fosse dato un calcio a tutte le convenienze teatrali per far luogo ad una generosa cortesia fra gli artisti.

Programma dei pezzi di musica che il 28° regg. fanteria eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia.

- 1. Marcia. N. N.
2. Sinfonia. C. PALUMBO.
3. Valtzer PALUMBO.
4. Variazioni per tromba sulla Lucia. PONTIR LI.
5. Mazurka. PISSARELLO.
6. Stritta del Consiglio. Africana. MAYERBEER.
7. Polka. PISSARELLO.

Memorandum. — Nelle ore pomeridiane di ieri una donna moveva pubblici legni di essere stata derubata

del portamonete — ciò che non mancò di destare sinistra impressione negli estanti; si verificò invece che detta donna aveva dimenticato a casa il portamonete nella sacoccia di altra veste.

Affogamento. — Nel pomeriggio del 24 andante certo G. Maritano di Boara, mentre percorreva la via comunale detta Pisana sopra un carretto tirato da una mula, si addormentò lasciando l'animale in balia di se stesso; morfo gli fu fatale! La mula sentendosi senza direzione si avvicinò di troppo all'orlo di un profondo fosso, il carretto ribaltò, e il povero G... rimase affogato nell'acqua non potendone uscire in causa del carretto che gli soprastava.

La questura registra l'arresto di T. A. di Rovigo, per minacce a mano armata sulla pubblica via, contro alcuni individui coi quali poco prima aveva attaccato brigia in una osteria.

Fontane a Schio. — Finalmente il sogno di Schio fa realizzato ed il 18 corr. vi furono inaugurate quelle fontane, che mediante un acquedotto ricevono dalle sorgenti di Poleo una notevole massa d'acqua. Il getto della fontana principale giunse all'altezza da 26 a 27 metri, sicchè, come disse quel Sindaco cav. Garofolo, è il primo d'Italia ed il quarto d'Europa.

(Gazzetta d'Italia.)

Quadratura del Circolo. — Leggesi nella Sentinella Bresciana del 22: Abbiamo di molte pubblicazioni di cui dobbiamo render conto, e promettiamo di parlarne quanto prima; d'una venuta oggi vogliamo però dir tosto, e questa nostra premura è giustificata dal titolo.

Trattasi della quadratura del Circolo e suo duplo, triplo e quadruplo, con un cenno sulla cubatura della sfera, del nostro concittadino Ambrogio Giuseppe. L'autore, ch'è un distinto artista, conosciuto per varie originali sue produzioni premiate in parecchie esposizioni nazionali ed estere, s'è fatto da cinque anni in capo di risolvere l'irrisolvibile problema della quadratura del Circolo, e vi si è posto con quella pertinacia e pazienza che sono pregi suoi grandissimi.

Le difficoltà meccaniche ch'egli incontrò lo condussero a fabbricare due nuovi compassi, che non abbiamo veduti, ma che stando alle informazioni che ne abbiamo ci pare possano e debbano riuscire praticamente utili; uno di essi serve a tracciare i centimetri nel suo passaggio; l'altro descrive la spirale.

Quanto alla soluzione del problema, eccola testualmente; chi ne vuol sapere di più legga l'opuscolo, che si può acquistare con due lire, e sul quale non possiamo dare alcun giudizio poichè non abbiamo avuto tempo di leggerlo peranco con quella pazienza e diligenza che l'autore fino dalle prime righe richiede. Ecco ciò che scrive l'autore:

«Per provare la quadratura d'un circolo qualunque, ed il circolo in quadratura, si tracci il suo diametro, e partendo dal centro si divida ciascuna sua metà in dieci parti eguali. Alla novesima suddivisione si dell'uno che dell'altro raggio si tiri una perpendicolare eguale a 18 parti del diametro stesso, e ne sia divisa per metà: si uniscano i rispettivi estremi ad angolo retto, ed il quadrato che si ottiene corrisponderà all'area del circolo; ossia le due dissimili figure saranno eguali in quantità, dimodochè i lati del quadrato escluderanno quattro eguali segmenti del circolo, e reciprocamente questo segnerà il quadrato in modo che abbia quattro angoli eguali salienti la circonferenza. In altre parole sui 18/20 del diametro di un circolo qualunque si elevi un quadrato, e la sua area equivarrà a quella del rispettivo circolo.»

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Table with 5 columns: City, 1st digit, 2nd digit, 3rd digit, 4th digit. Rows include Venezia, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

27 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 2 s. 37,9
Tempe medio di Roma ore 12 m. 5 s. 5,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: 25 giugno, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro, Termometro centigr., Direzione del vent., Stato del cielo.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Gazzetta ufficiale: L'ufficio di questura della Camera dei deputati annunzia che a cominciare dal 1° luglio prossimo la Camera dei deputati avrà sede in Roma.

In conseguenza ogni relativo carteggio dovrà essere, per cura dei mittenti, regolato in modo che dal punto di partenza giunga, dal detto giorno 1° luglio non più a Firenze, ma a Roma.

Il Corriere di Milano ha i seguenti telegrammi particolari:

Brusselle, 24 giugno.

L'Indépendance belge annuncia che la sottoscrizione al prestito non ha luogo che pro forma, e che esso è già coperto.

Pest, 24.

Le carte sequestrate ai sarti arrestati nelle ultime dimostrazioni provano che, se la Comune di Parigi fosse stata vincitrice, era preparata una sollevazione generale degli operai in Europa.

L'Italie riferisce la voce che nel prossimo mese di settembre avranno luogo grandi manovre militari fra il Mincio e il Ticino.

Un corrispondente da Roma della Gazzetta d'Italia in data 23 crede sempre più probabile la partenza del Papa dall'eterna città.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 24. — L'indirizzo fu votato con 165 voti contro 98: il gabinetto presenterà oggi le dimissioni; le sedute del Parlamento sono sospese fino alla formazione di un nuovo ministero.

PARIGI, 24. — La rivista è contromandata avendo le piogge reso il terreno impraticabile.

BRUXELLES, 25. — Dispaccio di Versailles. Tranquillità completa, guardia civica sotto le armi. La dimostrazione degli operai non ebbe luogo.

LONDRA, 25. — L'Observer dice che il programma degli Orleansisti e legittimisti sarebbe il seguente: se il risultato delle elezioni suppletorie darà un'asceria maggioranza monarchica, l'Assemblea proporrà che si stabilisca la forma di governo. Se la proposta è adottata la maggioranza offrirà la corona al conte di Chambord; se questi ricusa l'offerta si farà al conte di Parigi. Al Cobden Club Grandville pronunziò un discorso in elogio di Thiers. Disse che tutte le proposte della Francia circa il trattato commerciale prenderansi in considerazione amichevolmente. Soggiunge: siamo ansiosi di essere utili alla Francia nello stato in cui trovasi presentemente. Grandville congratulossi coll'Inghilterra e coll'America del pacifico seiojimento della questione dell'Alabama.

PARIGI, 24. — Rendita francese 52 55; rendita italiana 57 40; ferrovie lomb. venete 380; obbligazioni 224 —; ferrovie romane 67 —; obbligazioni 165 —; V. E. 153 50;

MADRID, 25. — Il Re non volle accettare le dimissioni del Ministero, ma questo insistette, e la maggioranza del Congresso e del Senato riunirsi oggi per rendergli conto della situazione, e prendere una decisione.

ULTIMO DISPACCIO

PRESTITO FRANCESE

La sottoscrizione al prestito francese apresi in Italia domani. La Società generale del Credito provinciale e comunale è incaricata delle sottoscrizioni alle medesime condizioni stabilite per la Francia; il pagamento sarà in oro. Si sottoscrive presso detta Società e i suoi corrispondenti.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Ripreso.
TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia comica veneta Moro-Lin, rappresenterà: La serva amorosa. — Ore 9.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

BANCO MUTUO AGRICOLO DI PADOVA

Padova, 26 giugno 1871.

AVVISO

Si rende noto che la sede di questo Banco dal locale Via San Bernardino N. 3326 verrà trasferito col 1° luglio p. v. nel 2° piano della casa in Via Università N. 452.

Il Presidente del Cons. d'Amministraz. Zadra

Il Direttore ANTONIO GRADARA.

AVVISO

Onde aderire alle domande di quei Signori che non poterono sottoscrivere ai Prestiti Riananti, i signori RENZI E SOCI tengono disponibili, sino al 28 corrente, Titoli Interinali da L. 20, corredati con Serie e Numeri delle 10 Obbligazioni Originali.

Immedie Estrazioni

30 giugno e 1 luglio

Primo Premio 100,000 Lire Ital.

Per l'acquisto, programmi e schiarimenti dirigersi, anche con lettera, alla Ditta

R. Rensi e C.

2-312 Milano, Via Marino, N. 3.

Badare alle falsificazioni venenose.

4) Salute a tutti colla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72,000 guarigioni senza medicine e senza purghe. La Revalenta economizza 50 volte il suo prezzo altri rimedi, sostituendo perfetta sanità ag'organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie) gastrici, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarree, gonflezze, capo giro e ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea, vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insomnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia, (consumazione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure compressive quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. — La Revalenta al Cioccolato, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Planeri e Manro, Cavazzani farm. — Po: dnone: Roviglio, farm. Varaschili — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gins. Chiusi farm. — Udine: A. Filipuzzi: Compostati — Venezia: Ponsi, Staneschi: Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini. — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Maiclo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: Forcellini — Feltra: Nicolò Dall'Arc. — C. Legnago: Valeri — Mantova: F. Dal' — L'era farm. reale — Oderzo: L. Cino, e Dismetti.



EDITTO

Si rende noto che nel giorno 15 luglio...

Descrizione dello Stabile

Casa dominiale posta in Padova...

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 2 giugno 1871.

Il cav. Presidente ZANELLA

Carnio, dir.

Advertisement for 'AMERICANO' medicine, featuring a decorative border and text describing its benefits for various ailments.

De osito in Padova presso Degiusti

Advertisement for 'La Libreria editrice F. SACCHETTO' with details about subscriptions and payments.

Advertisement for 'NON PIU' MEDICINE' and 'REVALENTA ARABICA' by Du Barry di Londra.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale...

Estratto di 72,000 guarigioni. Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Montana, Istria.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon suono, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare...

Advertisement for 'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO' and 'NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DEL GIAPPONE'.

Advertisement for 'LIQUIDAZIONE VOLONTARIA Grande Deposito e Vendita' of old editions of books.

Advertisement for 'PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY' with an illustration of a group of people.

Advertisement for 'SOTTOSCRIZIONE' of Japanese cartons, mentioning 'GIACOMO STOFFEL' and 'Ing. Francesco Daina e Tarra'.

Advertisement for 'DA VENDERSI' of a stenography book by 'Leone Bolaffio'.

Advertisement for 'SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali' with a list of products and prices.

Advertisement for 'INIEZIONE BROU' as a remedy for various ailments.

Advertisement for '20,000 e più Guarigioni ottenute' with 'INIEZIONE'.

Advertisement for 'MACCHINE da Cucire' by 'E. SIMONELLI e COMP.' and 'JONES ET COMP.'.